

MILAN E INTER RODAGGIO A BUON PUNTO

I rossoneri verso la condizione migliore

Giagnoni gongola: forse ha in Gorin un asso... vincente

Maldera promette faville - Albertosi, una sicurezza



MILANELLO — Albertosi, Zecchini e Calloni a passeggio tra un allenamento e l'altro.

SERVIZIO
MILANELLO, 11 agosto. La prima uscita stagionale del Milan è già un ricordo. I cinque gol messi nel sacco al compiacente Morbegno non possono fare testo e una volta tanto il giudizio va ricercato fra le pieghe e non certo sui dati matematici. La prima impressione generale è che la cura Giagnoni abbia dato i suoi frutti soprattutto sul piano della condizione atletica dei singoli. Nessuno, neppure Rivera, si è sottratto all'impiego di correre, tutti hanno spinto al massimo sull'accelerazione travolgendo gli spauriti giocatori tallitellini. Quale sbavatura è però emersa soprattutto in fase di intesa.

Troppo spesso Calloni, Bignon e Chiarugi, forse nel timore di intralciarsi a vicenda, sono rimasti come si dice, troppo «larghi». Cose da poco, si intende, ma che

sicuramente richiederanno un paziente lavoro di rifinitura. I neo milanesi, tranne Calloni appunto, hanno fornito invece una prova convincente e sicura: Bet non ha mai fallito un tentativo e di pari ha giocato Zecchini. Da Gorin e Albertosi comunque sono venute le indicazioni più positive. L'ex tarsitano potrebbe aver dato la risposta definitiva al semperiterno quesito dell'ala destra che affligge il Milan da molto tempo. Gorin si presenta dunque come l'asso nella manica di Giagnoni.

Il «giovane» trentacinquenne Albertosi, che ha difeso nel secondo tempo la porta del Morbegno non subendo neppure un gol grazie ad alcuni interventi strepitosi, rappresenta quella sicurezza in porta che i rossoneri avevano sperduto dai tempi di Cudicini.

Il resto dell'impianto si presenta solido, con un Maldera

che promette faville, tanto da indurre Giagnoni a fermare qualche volta lo slancio generoso. Ci sono inoltre i «nazionali» Rivera, Benetti e Sbardini che faranno di tutto per riscattare le delusioni pre-stagionali. Chiarugi, infine, sembra ancor di più aver ridotto all'essenziale il suo gioco, non dimentico forse della lezione di Rocco. Gli innesti, come si è detto, danno ampie garanzie e tutto quindi lascia presagire che la campagna acquisti del discesso presidente Buticchi sia stata azzeccata.

Certo, i prossimi impegni dovranno qualcosa di più, ma un fatto è certo: il Milan è già in palla e con una gran voglia di cucire sulla maglia una volta per tutte la tanto sospirata stella del decimo scudetto.

c. b.

Le indicazioni della prima partita contro l'Alta Anauonia

Il Vicenza senza attacco non preoccupa Puricelli

Alquanto deludente l'intesa fra Vitali e Macchi - Si spera in Vendrame - Positivo l'apporto di Savoldi II

SERVIZIO
CAVARENO, 11 agosto. La prima amichevole del Lanerossi con l'Alta Anauonia si è risolta in una galoppata trionfale per gli uomini di Puricelli. E non poteva essere altrimenti, vista la modestia di un avversario dotato soltanto di buona volontà. Comunque già da questo incontro si possono trarre alcune conclusioni circa l'impostazione tattica della squadra ed il volume di gioco da essa prodotto, sia pure nei limiti di una preparazione alquanto approssimativa.

Il primo incontro polemico riguarda naturalmente l'attacco imperniato sul duo Vitali-Macchi. Ebbene, il primo è apparso così lento e disarticolato da indispelire lo stesso allenatore Puricelli. Scusate la franchezza, ma a noi il giocatore è sembrato anche fisicamente spento. Per quanto concerne Macchi vale il discorso di sempre: un atleta generoso e caparbio, ma possibile rimane quella del «picco» in questione.

Precisato questo, veniamo ad una valutazione sugli altri reparti. E qui le note sono senz'altro più incoraggianti.

A centro campo l'apporto del nuovo acquisto Savoldi II è parso sostanziale. Alcuni suoi lanci in profondità hanno entusiasmato la platea. Buono anche il lavoro di Bernardis e Faloppa in fase di raccordo, mentre Sormani si è limitato a lavorare più in qualità che in quantità. Comunque il quadrilatero di centro campo sembra offrire cento ed una garanzia.

In difesa, Perego ha preso il posto di Volpato nel ruolo di terzino destro: una sicurezza. Su Longoni è inutile ripetersi; è l'indomabile mastino di sempre. In discesa forma anche la coppia centrale Ferrante-Berni. In sintesi: un Lanerossi complessivamente «sano», il cui unico difetto è quello di non possedere in attacco, come di questo nome. Né ci sembra che i vari Gori e Galuppi possano risolvere il problema.

«Dovessimo vincere il campionato — afferma — sarei il primo a dire che né Macchi né Vitali farebbero al caso nostro. Dovendo solo salvarcisi, basta ed avanza. A costoro non chiedo grandi cose, bensì di creare spazi col loro movimento, favorendo l'inserimento offensivo di qualche centrocampista. Tutto qui». Ecco, Macchi sembra aver capito le nostre esigenze, Vitali non ancora. Finché si ostina a rimanere fermo sul campo i nostri schemi d'attacco rischiano di naufragare sul nascere. Ma è ancora presto per muovere accuse specifiche; la lezione continua. Tra un mese trarrò le mie

conclusioni definitive: voglio punte che facciano movimento. Se qualche... lumaca non m'ascolta ebbene, rimarrà fuori squadra, tutto qui».

Per quanto concerne il capitolo-ingaggi, rimangono ancora insoluti i casi di Bernardis e di Vitali. Il presidente Farina non si sottomette più di tanto e lancia all'opinione pubblica una proposta interessante. «Sarebbe auspicabile — sostiene — che la Federazione rendesse note le cifre d'ingaggio percepite dai singoli giocatori. In tal caso una società che intenda acquistare un atleta sa già in anticipo quanto dovrà pagarla».

«Il Lanerossi ha un Bernardis che crea problemi... Il giocatore finirà per cedere, i nostri incassi non permettono follie e certe pretese appaiono assurde. Vicenza non è Milano, e nemmeno Bologna. Più di così non possiamo fare, mi creda».

Come giudica la squadra? «Buona, anche se non trascendentale. Quanto basta ed avanza per un campionato all'insegna della tranquillità relativa. Dico relativa, perché per una provincia lo spettro della retrocessione è sempre presente. E finché si teme una cosa, si trova anche il modo di evitarla. La paura è sempre stata l'arma del Lanerossi. Certi peccati di presunzione si pagano cari. I nostri vent'anni di permanenza in serie A hanno un nome: l'umiltà».

a. b.

Suarez ha reso sereno l'ambiente nerazzurro sottoponendo tutti alla terapia Calligaris

Facchetti: «Allenamenti duri... è giusto quello che ci voleva»

A San Pellegrino i milanesi mettono a punto le loro condizioni fisiche con un mini-torneo

SERVIZIO
SAN PELLEGRINO, 11 agosto. Soltanto lo sguardo di un istruttore di molti villeggianti, che riempiono il centro termale della Val Brembana, i giocatori dell'Inter lavorano solo agli ordini di Suarez. Oggi, divisi in quattro squadre, Facchetti e compagnia hanno dato vita ad un mini-torneo, il cui obiettivo era il mescolamento della condizione fisica dei singoli in vista dei primi impegni stagionali.

La storia del torneo non ha molta importanza. Per la cronaca va rilevato che ha prevalso la compagine capitanata da Facchetti e da Suarez. Gli applausi più significativi sono stati, infatti, tutti per lui che giostrando quasi da fermo a centro campo riusciva a penetrare palloni sospesi in alto, o a calciare pressoché unanimemente: «Luisto non invecchia mai, ed è un vero peccato che non si cimenti ancora in veste di giocatore».

A parte le prodezze di Suarez giocatore, ci è parso di vedere un'Inter già in buona forma atletica, alcuni, come Moro, Fabretti e Pedrotti, vicini allo standard ottimale. L'ambiente è sereno, tutti scherzando, i dissapori, che sono abituali in casa interista, sembrano ormai in questa prima fase, un lontano ricordo.

I «clan» non esistono più e, in apparenza, Suarez ha la situazione in pugno. Vale la pena di soffermarsi a descrivere il modo con cui il neo allenatore tratta i suoi. Innanzitutto vedendolo in mezzo al campo impartire ordini perentori, resi qualche volta pittoreschi da quell'insessione cantilenante, tipica della parlata ligure, non si trae certo l'impressione di un bionegriero, ma piuttosto quella di un giovane capitano anziano al quale tutti devono obbedire. E' vero, alcuni giocatori lo confermano: «Anche se ci fa sgobbare sono senz'altro uno dei nostri».

Certo, i nerazzurri sono vecchi marpioni e hanno sempre preferito addebiellare gli allenatori che, incapaci di imporsi, non trovavano di meglio che farsi passare per amici dei giocatori, al fine di prendere decisioni che non erano loro ma dei vari «clan». Suarez, che all'Inter ha visto stagioni memorabili, questo pericolo di Lajocono. Una partita da sempre, da qui l'accettazione della campagna acquisti di Fraizzoli. Il classico esempio, Suarez lo ha dato ancora prima di indossare i panni di allenatore ed è stato un esempio sostanzialmente, se possiamo dire così, politico: Qui comando io, e chi non è dell'opinione, fila».

Dalla serietà e dall'impegno profuso, i nerazzurri sembrano aver capito l'animo. Facchetti, che per un'occasione il concetto, più volte espresso, di trovarsi di fronte per la prima volta ad allenamenti veramente duri, ai quali il professor Calligaris contribuisce con una precisione scientifica. Va detto, fra parentesi, che anche «Luisto» si sottopone alla terapia-Calligaris forse per constatare la validità: lo spagnolo è insomma un vero e proprio modello ed esempio in tutto e per tutto ai suoi.

All'ombra del parco del grande albergo stile Liberty che ospita i nerazzurri, Suarez ci ragguaglia sullo stato generale dei giocatori e sui programmi immediati: «Innanzitutto mi pare ancora troppo presto per parlare dei singoli — esordisce asciugandosi il sudore che imperla abbondantemente la «piazzeletta» — diciamo che siamo vicini all'ottanta per cento della forma. Dobbiamo comunque ancora lavorare molto».

Dopo averci rassicurato sulle condizioni di Mezzola, che dovrebbe già da domani riprendere gli allenamenti, Suarez prosegue: «La prima verifica del lavoro fin qui svolto la trarrò giovedì quan-

do manderò in campo due formazioni equilibrate per novanta minuti». Non si tratterà dunque di una partita tra una «A» e una «B» ma di una prova generale per i vari reparti. La partita avrà il carattere di ufficialità tanto che è previsto il primo incasso, in quanto il pubblico per assistere dovrà pagare regolare biglietto. L'appuntamento è per le 10.

Il «test» non sarà probante né definitivo, ma certo offrirà al neo allenatore le prime indicazioni squisitamente tecniche. Giungerà presto dunque il momento della verità, il momento dei paventati equivoci tattici dovuti alla scarsa dattilità di impiego di numerosi giocatori, Mezzola in testa. I problemi sono molti, da quello del libero a quello della regia, e indubbiamente Suarez intende risolverli strada facendo, dopo aver avuto in certezza di disporre non solo di nomi, ancorché illustri, anche di uomini con una mentalità nuova e soprattutto aperta ad una nuova impostazione, basata prevalentemente su criteri atletici.

E queste convinzioni Suarez spara nel grande rilancio della troppo deludente Inter di questi ultimi anni. Auguri.

Carlo Brambilla



SAN PELLEGRINO — Il professor Calligaris, a sinistra, dirige la preparazione di Boninsegni.

ROMA: iniziata l'operazione reingaggi

«PRATI E MORINI DANNO I NUMERI»

Così rispondono i dirigenti alle pretese dei giocatori - In tanta bufera l'unico calmo sembra Liedholm

SERVIZIO
BRUNICO, 11 agosto. Acque agitate nella Roma, o meglio, tanto per restare in clima montano, bufere estive. L'ultima mazzata di un ritiro sfiancante viene dal grave infortunio occorso ad Orati e Di Bartolomei: per entrambi lesione al menisco con intervento chirurgico presso la clinica ortopedica universitaria del prof. Perugia. L'ambiente ha reagito a questi due contrattempi nel peggiore dei modi: polemico a non finire e nervosissimo che serpeggia tra i giocatori in modo fin troppo irritante.

Entriamo subito nei dettagli. I protagonisti della «bagarre» sono i nove dis-

sidenti della Roma, tutti decisi a vendere cara la pelle. Le richieste d'ingaggio nettamente superiori a quelle percepite lo scorso campionato.

Tutto questo rientra per altro nella normalità. I litigi strategici. Ma con Prati e Morini il discorso diventa allucinato. Pierino pretende dalla società un aumento di ingaggio attorno al 25%, a cui vanno aggiunti i premi partita garantiti. «Prati sta dando i numeri — tuona Mupo visibilmente contrariato — forse ha scambiato la Roma per un istituto di beneficenza...».

«Guardi che il giocatore fa sul serio. Ha già detto di voler abbandonare il ritiro e tornarsene a casa. Prenderete provvedimenti?».

«Liberissimo d'andarsene; la società non muoverà un dito per fermarlo. Certe sue richieste sono talmente sputorate da far rabbrivire. Comunque siamo pronti a tutto, anche a rendere di pubblica opinione le sue pretese. E se ciò non bastasse non scarteremo l'ipotesi di un suo trasferimento a Lega, o che se un simile comportamento finirebbe col danneggiarci tutti, società e giocatore».

L'altra «patata bollente» è quella di Morini, centrocampista di prim'ordine, che si all'Hiilton per lasciarsi ora sfuggire l'occasione propizia. Chiede un aumento d'ingaggio del 50%: «O accettiamo le sue richieste o andremo a trovarci a casa. Ma se non opporre chiederò d'essere trasferito a novembre. Le offerte non mi mancano. Terzo duro fino alla fine, stia certo».

Ma eccoci alla «bomba» di Ieri. Pierino Prati aggredisce alcuni giornalisti, rei d'averlo trovato in preoccupante ritardo di forma. L'attacco si prolunga e Morini, nello stesso Morini inscenando un grottesco battibecco con alcuni tifosi romanisti calati a Brunico per assistere agli allenamenti pomeridiani sul pallone.

L'unico a mantenere la calma è Nils Liedholm, l'ottimismo in persona. Anche i gravi infortuni di Orati e Di Bartolomei non sembrano scuoterlo più di tanto.

«I due giocatori si trascinarono da tempo noiosi acciacciati al ginocchio — afferma — il loro destino apparirà scintillante. Ma fuori il dente, fuori il dolore! Ora avranno tutto il tempo per recuperare. Al «via» del campionato potrà certamente contare anche sul loro apporto, ne sono sicuro».

«Ha già in mente il sostituto?».

«Sì, quasi certamente sarà Bruno Conti, giovane infortunato a Brunico appunto per un incidente di natura sportiva. Lui mi aspetto grandi cose. Staremo a vedere».

«Non c'è due senza il tre: e se si infortunasse Prati?».

«Non ne farei un dramma. Anche qui esiste una valida alternativa: c'è Penzo che sta incantandoci ogni giorno di più, giocatore che «rede» la porta ed in possesso di un tiro squassante. Sarà la nostra punta del futuro».

«A sentir lei questa Roma vanta una «rosa» di primo ordine».

«Proprio così. I ragazzini della Primavera l'hanno già vinto il campionato italiano e la Coppa Italia. Potenzialmente son tutti in grado di debuttare in serie A. Il ho portato a Brunico appunto per questo. Da Luconi a Cavallieri, da Bacci a Sella, da Alimenti a Conti: potevamo venderli in massa realizzando oltre un miliardo. Ma ho posto il veto. La squadra va ringiovanita sia nel gioco che nella mentalità. Dai babies l'entusiasmo, dai vecchi l'esperienza: un perfetto connubio che farà della Roma una compagine omogenea e produttiva».

«Qualche giocatore sta dando i numeri».

«Non scambiate la mia calma per dabbenaggine. Vedo ed osservo. Al momento opportuno trarrò le mie conclusioni, drastiche e definitive. Sì, perché se c'è una cosa che non sopporto è l'incertezza. I professionisti possono seri non mi sono mai piaciuti».

I. c.

Dopo lo 0-0 col Livorno Vinicio conferma i suoi piani

Il Napoli punta ad essere athleticamente il più forte

Attesa per i rientri di Bruscolotti (in programma col Pisa) e dello stopper Vavassori



CASTELVECCHIO PASCOLI — Carmignani, Bruscolotti e Juliano, da sinistra in primo piano, guidano il galoppo degli azzurri.

DALL'INVIATO
CASTELVECCHIO PASCOLI, 11 agosto. Il risultato mi interessa solo relativamente, io devo solo controllare le condizioni fisiche dei giocatori. Ed è per questo che sono abbastanza contento».

Questo è il primo commento di Luis Vinicio, allenatore del Napoli, dopo lo 0-0 di ieri sera a Livorno contro gli amaranto di Lajocono. Una partita che giustamente non avrebbe potuto offrire molti spunti soprattutto per il Napoli che rispetto al Livorno verifica del lavoro fin qui svolto la trarrò giovedì quan-

spetto alla preparazione dell'estate 1973 i giocatori sono in fase più avanzata. Come lei sa ho un po' cambiato sistema: siamo arrivati al sei chilogrammi di camminata sulle pendici del monte che sovrasta il «Ciocco» e i primi frutti sono arrivati regolarmente. E' vero, alcuni giocatori si lamentano perché lo torchio un po', è vero anche che qualcuno ha ancora la muscolatura rigida ma è anche vero che una volta raggiunta la giusta tonificazione i miei giocatori saranno in grado di correre speditamente per novanta minuti».

«Non si dimentichi che nella passata stagione il Napoli è stata la squadra più forte dal punto di vista atletico. Ora, poiché tutti gli allenatori dichiarano che il calcio moderno richiede maggiore velocità, non vedo perché avrei dovuto diminuire la ragione. In questo momento ho numerosi giocatori impegnati, non mi interessa tanto il gioco corale. Questo arriverà in seguito non appena tutti avranno raggiunto lo stesso stato di forma. Ora mi interessa vedere se i miei difensori hanno la mentalità adatta per avanzare al momento giusto e mettere in fuorigioco gli attaccanti avversari. Per intendersi vorrei che la mia squadra giocasse in difesa come gli olandesi. So in partenza che non sarà facile raggiungere la perfezione e che l'iniziativa comporta numerosi pericoli. Ma se vogliamo stare alla pari con le scuole calcistiche più avanzate bisognerà pur cominciare da una parte».

Ci può già dire qualcosa sui singoli elementi?

«Per principio non parlo mai, cioè non do mai un giudizio. Tanto più a dieci giorni dall'inizio della preparazione, comunque le posso dire che i nuovi, cioè Burginich, La Palma, Massa e Rampanti mi hanno lasciato una buona impressione come del bu-

onno. Ma eccoci alla «bomba» di Ieri. Pierino Prati aggredisce alcuni giornalisti, rei d'averlo trovato in preoccupante ritardo di forma. L'attacco si prolunga e Morini, nello stesso Morini inscenando un grottesco battibecco con alcuni tifosi romanisti calati a Brunico per assistere agli allenamenti pomeridiani sul pallone.

L'unico a mantenere la calma è Nils Liedholm, l'ottimismo in persona. Anche i gravi infortuni di Orati e Di Bartolomei non sembrano scuoterlo più di tanto.

«I due giocatori si trascinarono da tempo noiosi acciacciati al ginocchio — afferma — il loro destino apparirà scintillante. Ma fuori il dente, fuori il dolore! Ora avranno tutto il tempo per recuperare. Al «via» del campionato potrà certamente contare anche sul loro apporto, ne sono sicuro».

«Ha già in mente il sostituto?».

«Sì, quasi certamente sarà Bruno Conti, giovane infortunato a Brunico appunto per un incidente di natura sportiva. Lui mi aspetto grandi cose. Staremo a vedere».

«Non c'è due senza il tre: e se si infortunasse Prati?».

«Non ne farei un dramma. Anche qui esiste una valida alternativa: c'è Penzo che sta incantandoci ogni giorno di più, giocatore che «rede» la porta ed in possesso di un tiro squassante. Sarà la nostra punta del futuro».

«A sentir lei questa Roma vanta una «rosa» di primo ordine».

«Proprio così. I ragazzini della Primavera l'hanno già vinto il campionato italiano e la Coppa Italia. Potenzialmente son tutti in grado di debuttare in serie A. Il ho portato a Brunico appunto per questo. Da Luconi a Cavallieri, da Bacci a Sella, da Alimenti a Conti: potevamo venderli in massa realizzando oltre un miliardo. Ma ho posto il veto. La squadra va ringiovanita sia nel gioco che nella mentalità. Dai babies l'entusiasmo, dai vecchi l'esperienza: un perfetto connubio che farà della Roma una compagine omogenea e produttiva».

«Qualche giocatore sta dando i numeri».

«Non scambiate la mia calma per dabbenaggine. Vedo ed osservo. Al momento opportuno trarrò le mie conclusioni, drastiche e definitive. Sì, perché se c'è una cosa che non sopporto è l'incertezza. I professionisti possono seri non mi sono mai piaciuti».

I. c.

Sette gol del Cesena a Cingoli

CINGOLI, 11 agosto. Il Cesena ha disputato la partita di esordio con la Cingolana e l'allenatore Bersellini ha mandato in campo due diverse formazioni nei due tempi di gioco. Il Cesena ha vinto 7-0 ma non si è potuto osservare una particolare esplosione di gioco per i numerosi giocatori impegnati. Nel primo tempo si è visto un Cesena più tecnicamente dotato, più razionale, più elaborato negli scambi e anche un po' lento. Nel secondo tempo la formazione scesa in campo è apparsa invece più veloce anche se meno pressa nei tiri e più penetrante per la velocità di alcuni uomini, come Toschi, Zuccheri e Canzanesi.

Cesena primo tempo: Moscatelli; Zuccheri, Fanesi; Festa, Danova, Cera; Orlandi, Dragoni, Bertarelli, Rognoni, Urban.

Cesena secondo tempo: Boranga, Ceccarelli, Ammoniaci; Ripa, Benediti, Zaniboni; Orlandi, Brignani, Canzanesi, Zuccheri, Toschi. Reti: Rognoni al 3', Urban agli 11' e al 28', Zuccheri al 22', Toschi al 19' e al 89', Canzanesi all'84'.

Metomondiali «750»

Smart vince a Silverstone
SILVERSTONE, 11 agosto. L'inglese Smart ha vinto la prova britannica del «mondiale» della 750. Ecco la classifica: 1. Paul Smart, Inghilterra, Suzuki a 169,39 kmh; 2. Yvon Duhamel, Canada, Kawasaki; 3. Patrick Pons, Yamaha.

Smart ha ugagliato il record sul giro con 171,50 di media. La classifica mondiale vede in testa Pons con 27 punti, davanti a Pons (22), Pindlav (16), Koronhenn e Smart (15). Dodici oggi si è piazzato quinto su Yamaha.

Antonio Bordin